Anno XI. Venerdì, 26 Febbraio 1858 N. 57.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 25 FEBBRAIO

LA CRISI MINISTERIALE IN INGHILTERRA

La caduta del ministero inglese, diretto da lord Palmerston, è giunta inaspettata per riguardo all'incidente particolare che vi diede occasione, ma non già per le considerazioni generali connesse colla posizione politica di quel gabinetto. Creato quel gabinetto per l'energica continuazione della guerra contro la Russia, la pace di Parigi scosse fortemente l'autorità di lord Palmerston in Inghilterra, per essere stata quella pace prematura, poco confacente agli interessi dell'Inghilterra, e conchiusa prima ancora che la nazione inglese potesse prendere la rivincita del discredito caduto sull'organizzazione delle sue armi per le circostanze dell'assedio di Sebastopoli, per l'inefficacia della più poderosa flotta nel mar Baltico e per la caduta di Kars. L'onore della nazione inglese era salvo per il valore veramente eroico degli individui, ma in tutto ciò che dipendeva dal governo, il prestigio del nome inglese ebbe una profonda ferita, che non valse a cancellare la magnifica rivista navale di Spithead, qualche tempo dopo la conclusione della pace. Un onorevole sentimento nazionale, e l'amor proprio dell'Inghilterra fece sì che allora l'opinione pubblica dissimulò il suo dispetto che la diplomazia inglese non abbia saputo maneggiare gli affari abbastanza destramente per impedire quei risultati, sia col continuare la guerra, sia coll'ottenere più ampie concessioni dalla Russia, specialmente dalla parte dell'Asia; e il gabinetto di lord Palmerston potè continuare la sua esistenza, sebbene tanto nella camera che fuori si manifestassero segni evidenti che la fede dell'opinione pubblica nel medesimo era fortemente scossa. Sopraggiunsero gli affari della Cina, nei quali la camera dei comuni espresse un aperto biasimo contro il rappresentante dell'Inghilterra in quelle regioni, indi assai più grave fu la burrasca quando giunsero le notizie dalle Indie. Veramente in queste il ministero subiva le conseguenze di una politica mantenuta da moltissimi anni, ed assai più che i proprii, erano i peccati dei predecessori che ricadevano sopra di lui; ma egli è sempre un colpo fatale alla stabilità di un ministero in un governo costituzionale, quando sopraggiungono simili avvenimenti, chiunque ne sia la colpa. La lentezza nella spedizione dei rinforzi, la rivelazione che non ostante quello che si era fatto per riparare agli inconvenienti dell'amministrazione militare venuti alla luce in Oriente, in realtà non si era ancora ottenuto alcun effetto soddisfacente da questo lato, l'impossibilità in cui si è trovato il governo inglese di valersi della via più breve dell'Egitto per mandare le truppe nelle Indie, tutto ciò contribuiva a rendere sempre più precaria la posizione del gabinetto. La promessa, e sempre differita, riforma parlamentare, la questione dell'ammissione degli ebrei nella camera dei comuni, trattata con freddezza, l'introduzione nel gabinetto di uomini invisi all'opinione pubblica, la negligenza od inerzia spiegata verso il governo di Napoli a proposito dei due macchinisti, Watt e Parks del *Cagliari*, le molte critiche cui andava soggetto il progetto di legge per la riforma del governo delle Indie non solo dal lato tory ma anche dal lato radicale, e forse anche la troppa inclinazione verso la politica continentale dell'Austria, accrescevano il malumore e contribuivano ad aumentare il numero dei nemici del gabinetto, dentro e fuori del parlamento.

In mezzo a tutti questi incidenti che scalzavano a piccoli colpi le fondamenta dal gabinetto di lord Palmerston, aggiungevasi una questione di massima, la soverchia deferenza del gabinetto stesso verso il governo francese. L'imperatore Napoleone, apprezzato, stimato ed acclamato in Inghilterra come fedele alleato, aveva però negli occhi della immensa maggioranza una macchia imperdonabile, quella di aver soppressa la libertà in Francia. Il *Times*, fedele interprete dell'opinione pubblica in Inghilterra, non dismise mai di attaccare l'imperatore da questo lato; prima della guerra in modo assai violento, dopo il trattato d'alleanza e durante la guerra colla Russia, scusandolo e facendo prevalere la qualità di alleato; allegando che la questione di libertà era un affare che concerneva la nazione francese e non gli inglesi. Ma la stessa insistenza colla quale il *Times* ritornava sopra questo argomento, dimostrava che i flutti dell'opinione pubblica salivano di nuovo da questo lato, e infatti i giornali radicali dell'Inghilterra, non solo gli estremi, ma pure quelli che si vantano di una certa moderazione come il *Daily News*, discorrevano del dispotismo imperiale in termini assai risentiti. Considerando che lord Palmerston era stato portato dall'opinione liberale al posto di primo ministro a dispetto di potenti avversarii e di pronunciatissime antipatie, la sua intima lega coll'imperatore dei francesi, contro il quale in Inghilterra si diceva che in luogo di radicare e consolidare la libertà democratica in Francia come lo aveva promesso e anticipato nei molti suoi scritti politici, se ne era fatto l'avversario e il distruttore, contrastava troppo coi principii pei quali era salito al potere, la sua deferenza per le massime adottate dal governo francese era troppo in contraddizione coll'aspettativa che l'opinione pubblica si era formata intorno all'azione di lord Palmerston sul continente, per non scuotere sensibilmente la fede che si era riposta nei suoi principii liberali. Dal lato opposto nelle questioni in cui il governo inglese sosteneva la sua indipendenza verso la Francia, come in quella dei principati danubiani, i liberali inglesi avevano il rammarico di vedere che la diplomazia inglese si trovava nel partito contrario alle idee liberali.

Dopo tutti questi precedenti un attento osservatore poteva già pronosticare la decadenza del gabinetto di lord Palmerston, sebbene nessuno potesse prevedere lo speciale incidente pel quale è caduto.

Dopo l'attentato l'opinione pubblica in Inghilterra era indispettita per le accuse fatte nei giornali del governo francese, per gli indirizzi militari inseriti nel *Moniteur*, per la nota del conte Walewski, interpretata generalmente in un senso ingiurioso alla nazione inglese. L'orgoglio nazionale si sollevò all'aspetto di quelle minaccie, male scusate dalla successiva dichiarazione del governo francese sull'inavvertenza commessa nel permetterne la stampa; e la scusa perdette tutto il suo valore allorchè si rilevò che il governo francese si era affrettato ad inserire nel *Moniteur* la prima nota di accusa per prevenirne la pubblicazione nei giornali inglesi dietro la presentazione fattane al parlamento, e non fece lo stesso per riguardo alla nota di scusa.

L'offeso orgoglio nazionale trovò una espressione nell'emendamento Gibson e agli ordinarii oppositori del governo si aggiunsero ancora 84 liberali che decisero la sorte del gabinetto. Notiamo questo numero perchè esso indica il vero numero dei voti che in questa occasione defezionarono dal governo, col quale per l'addietro votavano, e se la maggioranza effettiva contro il governo non fu così ragguardevole, ciò dipende dalla circostanza che un certo numero di abituali avversarii del gabinetto, appartenenti al partito conservatore, diedero il voto contro l'emendamento Gibson, forse in odio dell'autore radicale, fors'anche perchè nella loro opinione individuale l'alleanza francese voleva il sagrificio dell'amor proprio nazionale.

Dietro le preaccennate considerazioni riteniamo assai improbabile che lord Palmerston possa ritornare in prossimo tempo al potere. Si assicura che lord Derby è riuscito a formare un gabinetto tory cogli stessi elementi che vi aveva introdotto allorchè fu l'ultima volta al potere; ora che la questione del libero scambio è definita, il gabinetto Derby ha una probabilità di meno contro la sua durata, e se consideriamo che per antica tradizione i torys vengono ritenuti in Inghilterra più capaci per condurre le cose di guerra, non è impossibile che si voglia sperimentare la loro capacità negli affari delle Indie e della Cina; fors'anche prevalgono timori di più gravi complicazioni in Europa.

La questione immediata sarà quella se si debba continuare a discutere il progetto di legge sulle cospirazioni. In

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Il comune di Vercelli nel medio evo. — Studi storici *di Vittorio Mandelli*. — (*Vercelli, tip. Guglielmoni* 1857, *Torino presso Carlo Schiepatti*) (1).

Vercelli, che fu già argomento de' studi storici di molti scrittori, mancava tuttavia di una storia in cui veramente apparisse quale ne fosse la costituzione politica, quale il governo, a quali e quante vicende, ora prospere, ora tristi, andasse soggetta durante il medio evo. Il quale non è a dire quanto si avvolga nel buio, e nell'incertezza per copia delle stesse istorie che lo riguardano, le une dalle altre differenti, non pure nell'esame delle varie cause che più influirono a migliorare, o corrompere i costumi e le leggi, ma nella stessa esposizione de'fatti. In questa incertezza, in questa faraggine di cose, è bello e consolante il vedere addentrarsi un nobile ingegno per iscoprire le vere origini de'fatti, e il vero stato politico col vario succedersi de'tempi, d'una sì celebre provincia italiana, qual'è Vercelli, costretta per gran tempo a cangiar ogni tratto di padrone, che tante lotte sostenne per la sua libertà, e fu delle prime a risentire i benefici effetti della civiltà. Epperò grandemente io mi rallegro coll'autore degli studi storici che vi annunzio, persuaso qual sono, che anche la più piccola storia di un comune, di una provincia, di una città, è pur sempre una novella pietra che si getta a fondamento del grande edifizio della storia universale de'popoli.

Quali investigazioni e ricerche abbia dovuto fare il lodevole autore, niuno è che nol vegga. Di vero, quante notizie riflettenti l'epoca che il Mandelli ha preso a studiare, giacciono sepolte negli archivii, o nascoste per istupida gelosia, o sono pubblicate solo in parte, così appena da eccitare vieppiù il desiderio di conoscere il molto che rimane tuttavia a conoscersi? — Non poche cognizioni, certo, e' trasse dagli Annali del Muratori, dalla *Storia* di Vercelli del Baggiolini, del Durandi, (*Dell'antica condizione del Vercellese*) e del cav. Capellina, che colla dottrina e coll'ingegno si degnamente onora la patria sua. Ma anche scorrendo semplicemente il sommario generale dell'opera, facil cosa è convincersi che il Mandelli per maggior copia di fatti e di documenti, supererà di gran lunga chi lo precedette nella difficile prova. E attentamente esaminando le prime dispense dell'opera sua, vi si vede ad ogni tratto rettificarsi di molti errori di date, e di nomi, e trasformarsi in verità appoggiate a documenti, ciò che forse altri non faceva che riferire.

Ottimo è il sunto storico che di Vercelli offre il non mai abbastanza lodato dizionario del Casalis, per la maggior copia de'documenti di cui giovossi, non che per l'importanza della *Storia civile* dell'abate Teonesto Frova, e di quella *ecclesiastica* di Innocenzo Fileppi, entrambe manoscritte, e infine degli *Ultimi Statuti Vercellesi* del 1341, i quali non poco gli giovarono. E da questi materiali e da moltissimi altri documenti prima sconosciuti, il Mandelli trasse quanto ha creduto gli fosse per tornare di maggior giovamento; e porge così ai vercellesi una più ampia serie di fatti e di documenti esposti con ordine e con chiarezza, cui nulla manca, che di essere da più valente penna ridotta a quella brevità, venustà, ed a quell'intendimento filosofico che distingue la vera storia dalla semplice esposizione di fatti. — Nè con questo si creda che io sia di soverchio severo coll'autore; « non si aspettino i lettori, (dice egli stesso) di trovare in questi volumi nè anche un tratto di vera storia..... l'opera mia non è che una semplice esposizione di fatti, corredata, anzi desunta in massima parte da documenti ancora inediti, e da cronache contemporanee. »

E ciò credo che basti per un semplice annunzio, riserbandomi a parlarne più diffusamente quando l'opera sarà compiuta.

—

Il signor Gaetano De Pasquali, gentilissimo e colto poeta di cui ebbi già a fare lodevole menzione, maltratta in un giornale francese queste appendici letterarie, e ne dice *presuntuoso* il titolo di *Bibliografia*. Altro corrispondente di un giornale non politico di Milano, le loda forse di soverchio. Quale dei due avrà scritto sul serio?

Torino, 24 febbraio 1858.

G. A. Boetti.

(1) Quest'opera si pubblica a dispense mensili; il prodotto della vendita, senza deduzione di spesa, è assegnato a beneficio degli *Asili infantili di Vercelli*. L'opera è divisa in quattro libri, con appendice.

Inghilterra pare che lo si ritenga abbandonato, essendosi tralasciata come divenuta superflua, la convocazione del meeting che doveva fare una dimostrazione contro quel progetto. In Francia si suppone invece che il voto della camera dei comuni non abbia a produrre alcun cambiamento a questo riguardo. La circostanza che il sig. Gladstone, contrario al progetto, non ha accettato alcun posto nel ministero, farebbe supporre l'intenzione di lord Derby di mantenere il progetto all'ordine del giorno, forse con qualche emendamento. Ma ciò, crediamo, diventa ora una questione secondaria.

Se il ministero Derby ha vitalità, l'alleanza francese riceverà, non ostante l'amicizia personale di qualche membro del gabinetto con Napoleone III, una forte scossa. Nello stesso modo che Napoleone III professando principii liberali, per la forza e la necessità delle tradizioni napoleoniche è stato strascinato ad opprimere ogni libertà in Francia, così il ministero tory per le sue tradizioni, abitudini, inclinazioni e massime politiche sarà strascinato all'ostilità contro la dinastia napoleonica in Francia.

Se il ministero Derby non ha forza di sostenersi, gli dovrà essere surrogato un ministero liberale formato da lord J. Russell, con elementi assai pronunciati verso il radicalismo. Anche questa combinazione non è favorevole al governo imperiale in Francia. In questa guisa il governo francese coll'aver voluto esercitare una troppo forte pressione sull'Inghilterra, e coll'aver trovato un compiacente ministro in quest'ultimo paese, sarà giunto in un modo o nell'altro ad un risultato diametralmente opposto a quello che si aspettava.

Anche i nostri clericali applaudiscono alla caduta di lord Palmerston, e salutano con gioia l'accessione di lord Derby al potere, considerando questo evento come un trionfo del partito conservatore. Rammentiamo ai clericali che i ministeri tory sono eminentemente protestanti, e che fra i loro partigiani vi sono i più accaniti avversarii del partito cattolico.

L'APOLOGIA DI UN CORRISPONDENTE. Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano* pubblica un suo carteggio nel quale cerca di giustificare quanto scrisse nella sua lettera del 5, intorno al ricevimento del generale Della Rocca ed al gran ballo di corte del giorno 3. In sua difesa adduce l'autorità del *Moniteur*; ma è appunto quest'autorità che lo schiaccia.

Egli aveva asserito che il generale Della Rocca faceva parte del seguito del maresciallo Magnan. La *Gazzetta Piemontese* l'ha smentito. Non lo smentisce pure il *Moniteur* al quale si appoggia?

Che dice il *Moniteur*? Che S. M. aveva ai fianchi i principi ecc., era accompagnato dai marescialli e dal *luogotenente generale Della Rocca* e seguito da uno splendido stato maggiore, del quale facevano parte molti ufficiali stranieri.

Dunque il *Moniteur* dichiara che il generale della Rocca accompagnava l'imperatore e non era nel seguito, contro quanto asseriva quel corrispondente.

Veniamo al ballo. Il corrispondente ricorre di nuovo al *Moniteur* per confutar noi; ma il *Moniteur* conferma la lettera di Parigi che abbiamo pubblicato, e di cui quel corrispondente ignora certamente la pura fonte, benchè dichiari non difficile il riconoscerla.

Il *Moniteur* dice che nella quadriglia imperiale eranvi sei principi e due marescialli. Come poteva esservi il general Della Rocca? E se non poteva esservi, non è sciocco l'attribuir la sua esclusione a cause politiche?

Anzi, una prova che non vi erano quelle politiche cause ci è somministrata dal *Moniteur* che nomina fra le signore della quadriglia la contessa Cowley e la marchesa di Villamarina, scelte a preferenza delle mogli degli altri rappresentanti esteri.

Queste sono inezie, le quali non sono importanti che per coloro i quali si occupano dei cerimoniali di corte, e noi avremmo lasciato il *corrispondente* della *Gazzetta di Milano* nella dolce illusione d'essersi scolpato, se non avesse avuta la sciocchezza (non diciamo la maligna intenzione, perchè più sciocco che maligno) di dar un significato politico a ciò che non ne ha, e scambiar una distinzione in un attestato di malumore.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25.

È annunziata la formazione definitiva del gabinetto Derby, coll'aggiunta del generale Peel al ministero della guerra e di Eduardo Bulwer per le colonie.

Si hanno per la via di Marsiglia notizie di Canton 14 gennaio. Gli alleati hanno proclamato il primo mandarino a vicerè, assistito da due commissarii inglese e francese. Furono trovati nel tesoro undici milioni di franchi che vennero prestati al governo provvisorio con un forte interesse.

Fu chiesta udienza all'imperatore per un trattato di commercio (da chi? dove?)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 20 febbraio 1858, a relazione del guardasigilli, S. M. ha fatto la seguente disposizione nel personale degli uscieri dell'ordine giudiziario:

Blanchet Luigi Arsenio, usciere presso il mandamento d'Aosta, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

FATTI DIVERSI

Camera dei deputati. — Quest'oggi la camera approvò senza discussione la proposta di legge sulla nuova convenzione postale coll'Inghilterra. Quindi si aggiornò a sabbato, non avendo altri lavori in pronto.

Cose parlamentari. — Il signor conte Carlo Alfieri c'invia la seguente lettera in rettificazione di quanto noi abbiamo esposto circa l'opinione da lui emessa nel V ufficio. Facciamo però osservare al signor conte Alfieri che noi non abbiamo su quell'argomento fatto altro che ricopiare il *Cittadino d'Asti*, come abbiamo anche dichiarato nel giornale di ieri:

« *Stimatissimo signor Direttore*,

« Nel sunto dei dibattimenti avvenuti negli ufficii della camera dei deputati intorno alla proposta di legge sulla cospirazione contro i governi esteri, l'apologia dell'assassinio politico e la riforma dei giurati, l'avviso esternato da me nel seno dell'ufficio V è ristretto per modo da alterarne affatto il significato. Non credo opportuno di svolgere tutti gli appunti che secondo il mio parere si possono muovere a questa infausta proposta di legge, ma prego l'imparzialità della S. V. a volermi permettere di accennare brevissimamente ciò che è essenziale per ristabilire il senso delle mie osservazioni nel seno dell'ufficio.

« Io reputo poco decoroso di modificare tutta la instituzione dei giurati e di alterare quindi tutta la legislazione sulla libertà della stampa all'occasione di un caso giuridico che importa essenzialmente ai governi esteri e non al governo piemontese, sotto l'imperio di circostanze politiche abbastanza note a tutti.

« Secondariamente giudico illiberale il modo proposto pella scelta dei giurati e pelle esclusioni così estese concesse al governo.

« Quindi era essenzialmente contro l'articolo 3° del progetto che erano dirette le mie osservazioni. Ma non disconosco la gravità degli imbarazzi nei quali può venir tratto il governo per certi processi di stampa nei quali sono interessate nel più alto grado le persone dei sovrani esteri. Per provvedere a queste emergenze alle quali (inutilmente a mio credere) miravano le disposizioni da me disapprovate nell'articolo 3°, io ho fatto la proposta della quale è cenno nel sunto dato dal riputato di Lei giornale di ieri mattina.

« Io persisto a credere meno illiberale il fare una eccezione ristrettissima, ma efficace e sincera, alla legge sulla stampa che il manomettere per deferenza a potentati esteri una legge fondamentale di libertà e le guarentigie date alla stampa nei processi destinati a reprimerne gli abusi e gli eccessi.

« Mi lusingo che la cortesia e l'imparzialità della S. V. mi vorranno concedere l'inserzione di questa rettificazione, e nel ringraziarnela fin d'ora, mi è grato di porgerle l'attestato del mio distinto ossequio. Di Lei, stimatissimo sig. Direttore, il dev.mo servitore

« CARLO ALFIERI,

« *deputato e membro del V Ufficio.* »

Riforma consolare. Colla proposta di legge presentata alla camera elettiva per la riforma consolare, si provvede ad uno dei bisogni più urgenti del servizio consolare. La parte regolamentare, siccome spettante esclusivamente al potere esecutivo, compierà l'opera.

Quali impicci cagionasse la mancanza di un codice consolare e lo straordinario numero di lettere patenti, regolamenti, istruzioni, si può apprendere, esaminando l'opera accurata del *cav. Magnone*, il quale nel suo *Manuel des officiers consulaires sardes et étrangers*, stampato nel 1847 (vendesi dai fratelli Bocca, librai), ha dovuto con molta pazienza estrarre dalle diverse provvisioni tutto ciò che si riferiva a ciascuna categoria, per compilare un lavoro di incontestata utilità e di cui i nostri agenti consolari non possono far senza.

Il cavaliere Magnone faceva parte della giunta che ha preparata la riforma. È desiderio generale che si procuri di riunire insieme tutte le disposizioni relative al servizio consolare, tanto a vantaggio dei consoli, quanto del commercio e della marineria che ora si smarriscono in un laberinto inestricabile di regolamenti ed istruzioni.

Sicurezza pubblica. *Genova*, 24 *febbraio*. — Si legge nel *Corriere mercantile*:

« Sentiamo che circa i mezzi di finirla colle aggressioni sianvi state adunanze presso l'intendente generale fra le principali autorità, e segnatamente che v'intervenne il sindaco. Sentiamo pure che oggi presso il sindaco deve adunarsi a tale scopo il consiglio delegato; e credesi probabile (come più sotto suggeriamo) che si facciano concorrere alla tutela della pubblica sicurezza pattuglie di guardia nazionale mandate da un più forte corpo di guardia al palazzo Tursi. Raccomandiamo la pronta adozione di questo mezzo, e desideriamo nello stesso tempo che il municipio, con acconcio indirizzo, solleciti presso il ministero le necessarie provvidenze e le riforme promesse. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri dopo le 4 pom. seguì un, altra aggressione. Due individui sconosciuti, incontrato un contadino sulla piazza di S. Giacomo di Carignano, lo derubarono di uno scudo e di alcune svanziche che aveva in saccoccia. Essendosi mostrato ritroso a dare il denaro che gli veniva chiesto, n'ebbe un colpo di coltello nel costato. Egli fu trasportato subito all'ospedale ove la sua ferita fu giudicata guaribile in pochi giorni.

« Sentiamo che l'autorità governativa avvisa ai mezzi più efficaci per prevenire questi deplorabili fatti, e che sarà invitata la guardia nazionale a prestare il suo concorso a tutela dell'ordine e della tranquillità pubblica. »

Una ritrattazione. Nella quarta facciata della *Bilancia* di Milano del 23 corrente leggesi la seguente

Dichiarazione:

« In seguito alle spiegazioni avute coi signori cavaliere Carlo Alberto de Viry, luogotenente nel regio corpo del genio militare sardo, e conte Luigi Castellani Fantoni, deputato al parlamento sardo, amici ambidue del cavaliere Luigi Farini, deputato allo stesso parlamento, e del di lui figlio Domenico, tenente nel reale corpo del genio sardo, dichiaro essere stato tratto in inganno dal corrispondente torinese della *Bilancia*, con citazioni false ed insinuazioni sul cavaliere Farini, la lealtà e l'onoratezza del quale siamo stati indotti dai detti suoi amici a pienamente riconoscere. In pari tempo, essendo stati convinti dell'assoluta insussistenza e falsità di quanto nel n.° 18 della *Bilancia* il corrispondente stesso raccontava essere stato detto dal sig. luogotenente Farini in Alessandria, dichiariamo di ritirare e smentire intieramente tutto ciò che è stampato in quella corrispondenza che possa tenersi ingiurioso e denigrante tanto del cavaliere Farini deputato, quanto del figlio Domenico, luogotenente nel genio militare sardo.

« Milano, 21 febbraio 1858. »

« (La Redazione della *Bilancia*). »

La redazione della *Bilancia* ha fatto di più, poichè in testa dello stesso foglio è pubblicato un articolo sottoscritto *Somazzi* (ch'è il direttore del giornale), nel quale leggesi:

« Nel N.° 18 della *Bilancia* è stata pubblicata una lettera in data di Torino 11 febbraio, nella quale uno de' nostri corrispondenti toccava del cavaliere Farini, deputato al parlamento sardo, e di suo figlio Domenico, tenente nel real corpo del genio in Alessandria.

« Le cose dette dal corrispondente intorno a que' due signori, non essendo basate sul vero, essi dovevano a ragione riputarsene offesi; ed avendo noi avuti riclami in proposito da terze persone, che abbiamo ragione di credere bene informate dei fatti, e che sull'onor loro ci assicurano essere assolutamente false le accennate asserzioni del corrispondente, noi abbiamo stimato dovere di giustizia scrivere e pubblicare la dichiarazione che si legge nell'ultima pagina del nostro giornale d'oggi.

« Ci duole assai quando ci avviene di vedere una persona, qualunque essa sia, a torto aggravata nel nostro foglio, e ci affrettiamo di buon animo a farle ragione, e a riparare, per quanto è da noi, alla recatale offesa, appena ci vengono chiariti i fatti. Questa è la seconda volta in otto anni che ciò ne accade, e sempre per fallo altrui. »

La riparazione è solenne e completa. Però il signor Semazzi che dichiara giusta la ritrattazione, ha torto di osservare che in otto anni non ebbe a farne che due e sempre per fallo altrui.

Se non ne fece che due, è perchè gliene furono richieste due sole, gli altri avendo disprezzate le accuse, le ingiurie e le menzogne della *Bilancia*. Quanto poi al fallo altrui, la *Bilancia* dovrebbe sapere che i falli de' corrispondenti sono falli de' giornali, che inseriscono le asserzioni ingiuriose contro coloro che non sono del loro partito, pronti però a ritrattarle, quando sono messi alle strette.

Nuovo metodo di pagare i debiti. Si scrive al *Daily News* da Napoli che un cittadino svizzero di nome Pittet, ebbe l'ordine da quella polizia di abbandonare il paese. Pittet è stato per molti anni il servitore di confidenza di sir William Temple. Pare che egli recentemente abbia chiesto da un suo concittadino il pagamento di un debito, e che questi lo ha subito denunziato alla polizia come avverso al governo e come ne avesse sparlato. La conseguenza fu che Pittet dovette imbarcarsi per l'Inghilterra sopra un vapore per la via di Marsiglia.

Lettere morte. — Così si chiamano in Inghilterra le lettere che l'uffizio di posta non può ricapitare per difettoso indirizzo. Un rendiconto presentato alla camera dei comuni dà la seguente statistica delle lettere morte nel Regno Unito per l'anno 1856:

« In quell'anno non meno, in cifre tonde, di 2,400,000 lettere furono mandate all'uffizio delle lettere morte. Oltre un milione e mezzo furono restituite ai mittenti; 435,000 furono distrutte, dopo esaurite inutilmente tutte le indagini per scoprire i mittenti; 185,000 furono rimandate, senza essere aperte, ai paesi esteri e alle colonie; 187,000 furono rispedite ai loro indirizzi, stati opportunamente corretti. Non meno di 670,000 lire sterline (16,750,000 fr.) in danaro, vaglia, oggetti preziosi ed altri valori erano contenuti in quelle lettere mal dirette, e dopo essersi rinvenuti per quanto era possibile i mittenti, ne rimanevano ancora giacenti all'ufficio delle lettere morte per il valore di oltre un quarto di milione di lire sterline; e non essendovi mezzo per scoprire i proprietari, questi valori rimangono giacenti per due anni, scorsi i quali le lettere sono distrutte insieme ai vaglia e alle altre carte divenute senza valore dopo quel tempo; gli oggetti preziosi e gli altri valori permanenti sono messi all'incanto e la somma realizzata messa in conto del fondo delle assicurazioni sulla vita. »

Un sospetto di regicidio. Il seguente aneddoto è preso dalle memorie di Talleyrand:

« Alla corte di Luigi XVIII, principalmente composta di uomini abituati ai rapidi e rumorosi pranzi dell'imperatore, gli invitati incominciarono ad annoiarsi delle lunghe e tediose deglutizioni del re, e finirono per ridursi a semplici spettatori dei suoi godimenti gastronomici. Un giorno non era stata profferita una sola parola durante tutta la prima portata; ma in mezzo alla seconda avvenne un caso che ci svegliò tutti dal marasmo nel quale eravamo caduti. Il re stava per servirsi di un piatto di spinacci, ma la sua intenzione incontrò un improvviso ostacolo in una sonora esclamazione del duca di Duras, che alzandosi in piedi e sporgendosi innanzi con uno sguardo serio e quasi spaventato, disse: Per amor del cielo, maestà, non prenda di questo piatto! Il re lasciò cadere il cucchiaio, e alzò gli occhi pieno di spavento — era pallido come la morte. Sospetti di orribile tradimento, di premeditati delitti s'impadronirono tosto della mente di tutti, e noi attoniti attendevamo dal duca una spiegazione: « *Pourquoi pas?* » balbettò il re, cui il terrore aveva reso tremulo il solito accento nasale. « Oh! sire, rispose l'altro, segua il mio consiglio; non ne mangi, è fatto con cattivo butirro. » L'etichetta della tavola reale impedì che tutti i convitati scoppiassero in un riso rimbombante; cionondimeno un irrepressibile sogghigno riempì la sala da un lato all'altro. Il re però non rise; prima guardò il duca di Duras con una espressione di dubbio, poi si trasse il piatto sotto il naso, lo fiutò e poi lo depose con un sospiro, sclamando: « *C'est pourtant vrai!* » e ricadde nella sua sedia a ruminare intorno al suo disinganno. »

Telegrafo atlantico. — La compagnia del telegrafo sottomarino per l'America tenne un'adunanza nella quale il presidente Mr. Gur-

ney, membro del parlamento, annunciò che in quest'anno si sarebbe fatto un nuovo tentativo per collocare la corda. Questa volta si richiedono 2,900 miglia di corda, per il che si dovrà incontrare una spesa addizionale di 35,000 lire sterline; e per provvedere a certe contingenze i direttori hanno proposto l'emissione di 3,750 nuove azioni di 20 lire sterline cadauna.

Pubblicazioni. Il tipografo Gatti di Voghera ha pubblicato il quinto fascicolo dell'opera del cav. Pietro Giuria, *La civiltà e i suoi martiri.*

Le associazioni si ricevono in Torino dal libraio *Gioachino Gervasoni.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 25 febbraio.

L'adunanza incomincia all'una e tre quarti, colla lettura del verbale della seduta di ieri e di un sunto di petizioni. La camera non si fa in numero che alle due e un quarto. È data comunicazione del risultato della seconda votazione per la commissione del bilancio, che è il seguente: Schede 122; maggioranza, 62. Ottennero il numero di voti necessarii: Cavalli, 86; Brunet, 69; Giovanola, 62; Delcarretto, 62.

Per la nomina degli altri 15 membri, avrà luogo ballottaggio fra i seguenti 30, che ottennero più voti:

Buffa, 61 — Ricci, 61 — Sappa, 61 — Brignone, 59 — Astengo, 58 — Pernati, 58 — Rattazzi, 58 — Daziani, 55 — Robecchi, 55 — Ara, 54 — Costa di Beauregard, 54. — Marco, 54, Capriolo, 52 — De Viry, 52 — Loi, 49 — Quaglia, 49 — Demaria, 47 — Costa Antonio, 46 — Borson, 45 — Corsi, 45 — Saracco, 45 — Genina, 44 — D'Alberti, 43 — Cugia, 42 — Crotti, 39 — Sanna, 39 — De Martinel, 37 — Borella, 36 — Revel G., 35 — Prato, 35.

Si procede a questa terza votazione.

Demaria presenta una relazione; *Castaldetti* domanda ed ottiene l'urgenza per una petizione dei caffettieri di Torino, contro le troppo gravi proporzioni delle loro imposizioni.

Convenzione postale coll'Inghilterra.

Il progetto è questo:

« *Articolo unico.* È approvata la convenzione postale conchiusa fra la Sardegna e la Gran Bretagna, sottoscritta a Londra il 12 dicembre 1857 e messa in esecuzione col regio decreto 21 gennaio 1858, a tenore dell'art. 40 della legge 18 novembre 1850.

« I ministri per gli affari esteri e dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo. »

Nessuno domandando la parola, l'articolo è messo ai voti ed approvato. Lo scrutinio segreto dà quindi 104 favorevoli e 7 contrarii.

Presta giuramento il dep. Mathis.

Bona, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per alcune opere da farsi nel canale di S. Bonifacio.

Si accorda un congedo di 50 giorni al dep. Guirisi.

Il presidente: Non essendovi lavori in pronto, io proporrei che la camera si aggiornasse a sabbato.

La seduta è levata alle 3 1/4.

Notizie Politiche

I giornali francesi recano un telegramma da Roma del 20 corrente, nel quale si annuncia la morte del cardinale Savelli, avvenuta il giorno prima. Quattro altri cardinali, fra i quali il cardinale Tosti, sono gravemente ammalati.

Il governo pontificio ha, secondo lo stesso telegramma, approvato il progetto della compagnia francese che deve continuare la strada ferrata di Frascati sino ai confini di Napoli.

La compagnia Mirès, dicesi inoltre, spiega una straordinaria attività per l'esecuzione della ferrovia tra Roma e Civitavecchia, e la linea sarà compiuta per il prossimo luglio venturo.

Con decreto imperiale, mons. Bonnechose, vescovo di Evreux, è nominato arcivescovo di Rouen invece di mons. Blanquart de Bailleul che ha rinunciato, e l'abate Devoucoux, canonico della diocesi di Autun e vicario generale onorario, è nominato alla sede vacante di Evreux. Con un altro decreto mons. Blanquart de Bailleul, già arcivescovo di Rouen, è nominato canonico di primo rango nel capitolo imperiale di S. Dionigi.

— Il governo inglese ha pubblicato il 23 un dispaccio di lord Cowley in data del 20, nel quale si dà l'assicurazione che l'imperatore è stato informato dei sentimenti della nazione inglese, così pure della decisa opinione di questa sull'argomento del diritto d'asilo, e che le relazioni fra i due paesi continuano ad essere assai amichevoli, senza che vi sia alcuna cosa che tenda ad abbassare la dignità nazionale da una parte e dall'altra.

Nella seduta del 22 della camera dei comuni, il signor Roebuck presentò una petizione nella quale si domanda di istituire una inchiesta contro mr. J. Butt, membro del parlamento, per aver fatto un contratto con Emir Ali Murad, uno dei principi dello Scind, per sostenere mediante una somma di danaro nella camera stessa e dinnanzi alla compagnia delle Indie, le pretensioni di quel principe alla restituzione del suo territorio. Mr. Butt è sotto l'accusa di violazione dei privilegi della camera. La camera, dopo qualche dibattimento, ha ordinato l'inchiesta, formando per questo scopo un'apposita giunta, davanti alla quale il signor Roebuck sosterrà l'accusa, Mr. Sergeant Deasy la difesa.

I ministri inglesi annunciarono nelle camere la loro demissione, dietro di che esse si prorogarono sino a venerdì per lasciare a lord Derby il tempo di completare le sue combinazioni.

I giornali inglesi contengono diverse osservazioni sulla crisi ministeriale, le quali, scritte nell'incertezza del risultato, perdono il loro interesse dopo la certezza che lord Derby sia riuscito a formare un nuovo gabinetto.

Il *Times* dice: « La stella del conservatismo non è certamente nell'ascendere. Essa sorge in una casa malefica. Lord Derby intraprende di formare un ministero nello stesso giorno in cui veniamo a sapere che il suo protetto Yeh si trova prigioniero sotto le spoglie di un Cooli a bordo di una nave inglese. » Il *Times* procede ad esaminare le quistioni interne e dimostra che tutte si trovano in uno stato contrario alle tendenze dei conservatori. « Non abbiamo alcuna idea della politica che sarà adottata dai capi conservatori, termina il *Times,* ma non dubitiamo che essi si affidano ad uno scioglimento del parlamento, come uno degli espedienti di lord Derby nell'arrischiata impresa politica da lui assunta. »

Il *Morning Post* si abbandona a rimpianti per la caduta di lord Palmerston, che chiama il più popolare dei ministri; indi soggiunge che lord Derby assume il potere sotto auspicii non molto splendidi; il suo partito, se compatto, non è che una decente minoranza, e il suo appoggio nel giungere al potere gli è venuto da Radicali, Peeliti e Whigs che alla prima occasione lo metteranno in imbarazzo. Finalmente persiste a dir che la nazione francese considera come ostile il voto della camera.

Il *Daily News* domanda se è realmente per il meglio, che il paese si è sbarazzato di lord Palmerston, e prosegue con violenti attacchi contro questo ministro.

L'*Herald* pubblica un grande elogio di lord Derby e del gabinetto da lui formato per qualche tempo nel 1852.

Il *Globe* dice che non può contemplare la la gravità della posizione nel presente momento senza un senso d'allarme, fondato sopra considerazioni molto più larghe e serie che quelle di partito.

Il *Daily News* contiene una serie di corrispondenze delle principali città dell'Inghilterra, nelle quali è detto che l'opinione pubblica si pronuncia nel modo più risoluto contro il progetto di legge sulle cospirazioni, e che la disfatta del governo su questo argomento fu accolta con universale soddisfazione.

Il *Chronicle* osserva che l'imperatore dei francesi ha saputo il risultato della votazione sull'emendamento Gibson prima della regina d'Inghilterra, poichè la notizia fu immediatamente recata per telegrafo a Parigi, stando alla camere dal conte Jaucourt, che con altri membri del corpo diplomatico assisteva alla seduta, e sembrava assai interessato ed eccitato dal risultato. Appena conosciuta la votazione, lord Palmerston, come è costume, scrisse una nota sul risultato, e la collocò nella solita cassetta dei dispacci, la quale non poteva essere aperta dalla regina prima delle sei e mezzo.

Due importanti processi occupano l'attenzione pubblica a Londra e Dublino; ognuno di essi, dice lo *Spectator*, illustra un vizio nazionale. Nella corte della regina a Londra i direttori della banca reale britannica vengono processati sotto l'accusa di cospirazione per defraudare il pubblico mediante false indicazioni, e sebbene i provvedimenti siano assai aridi e noiosi, il pubblico vi prende un vivo interesse. In Dublino il padre Conway è processato per ordine della camera dei comuni, per abuso dei mezzi spirituali, essendosi egli servito delle attribuzioni sacerdotali della chiesa cattolica per costringere i votanti nell'elezione di Mayo. Ambi i processi, specialmente l'inglese, procedono con molta lentezza, ma qualunque ne sia il risultato per gli individui accusati, i loro effetti generali saranno assai salutari.

Il processo contro il padre Conway non ebbe alcun risultato, perchè mancò l'unanimità del giurì per pronunciare un verdetto qualunque.

Delle Indie i giornali francesi recano le seguenti notizie che togliamo da diversi telegrammi:

Sir Colin Campbell attendeva il 14 gennaio a Cawnpore il treno d'artiglieria d'assedio che doveva giungere da Agra, e all'arrivo del medesimo intendeva muoversi con tutte le sue forze di concerto con Jung Bahadur contro l'Aud.

Nel detto giorno egli aveva trasportato il quartiere generale a Kanowy, che sino allora era occupato dalla brigata Walpole. Quest'ultimo corpo era stato precedentemente spinto al di là del Gange allo scopo di costrurre un ponte nel luogo opposto al confluente di questo fiume con Rumghur. Il brigadière Walpole completò il ponte richiesto, e passò il Gange presso Rohilcund. Il comandante in capo passò in rivista la brigata prima della partenza per Bareilly, dove essa doveva recarsi per farla sgombrare dai ribelli comandati da Khan Bahadur Khan.

Sir Colin Campbell non aveva l'intenzione di entrare in Rohilcund col resto dell'esercito, prima dell'arrivo del treno d'Agra che doveva essere scortato dal 38° reggimento.

I ribelli che da Rohilcund passarono il 30 gennaio nel distretto di Moozufernuggur, furono sconfitti dal capitano Boisragen, e respinti al di là del fiume.

I ribelli di Calpi sono ancora in forza e comandati da Nana Sahib; questo capo minaccia gli inglesi dal lato di Nagoti. Se questo è vero, la successiva concentrazione delle colonne da Jubbulpore, Rewa, e Sehore metterà presto un termine a questa resistenza.

Uno scontro ebbe luogo fra il capitano Montgomery, sovraintendente di polizia ad Ahmednuggur, e una banda di Bheels nel distretto di Chanelore, sulla via di Mallagamur. Il capitano Montgomery, tre altri ufficiali e 30 uomini furono feriti.

Il rajà di Bulubghur è stato appiccato a Delhi. Il processo del Nawab di Gurucknuggur è incominciato, e quello del re di Delhi, che è ammalato di febbre, fu differito.

Il consiglio legislativo ha esteso a Bombay una legge che giustifica la continuata detenzione degli arrestati che invocano l'*habeas corpus.*

— La camera dei signori in Prussia respinse il 17 la massima del progetto di legge del governo, che tende a ristringer le vendite di proprietà e di sottoporre gli stabilimenti agricoli ad una sorveglianza amministrativa. Il ministero ritirò la legge.

— Si scrive da Carlsruhe:

« All'epoca della conclusione del trattato 1857 fra i governi Francia e di Baden rispetto alla costruzione di un ponte di pietra sul Reno presso Kehl, un certo numero di stati della Germania meridionale, inclusa l'Austria, negò nella dieta il diritto del granduca di Baden di impegnarsi in una convenzione con una potenza estera, che eventualmente poteva mettere in pericolo la sicurezza territoriale della Germania, e richiedere inaspettate e straordinarie spese militari per parte della confederazione. L'inviato di Baden mantenne nella seduta del 15 novembre il diritto del suo sovrano di conchiudere trattati per favorire il commercio e gli interessi de' suoi stati; ma per riguardo alle spese, avrebbe domandato ulteriori istruzioni prima di discutere l'argomento. In una seduta posteriore l'inviato dichiarò che il governo di Baden si assumeva tutte le spese che si avessero ad incorrere per la costruzione del ponte. Questo annuncio calmò l'opposizione della dieta, che si contentò di mandare diversi ufficiali federali a costrurre fortificazioni che avessero a prevenire qualsiasi colpo di mano per parte delle truppe francesi. Il governo di Baden ha ora sottomesso alle camere un progetto di legge, in cui domanda la facoltà di contrarre, nell'interno o all'estero, un prestito destinato a continuare la rete delle strade ferrate, compresa la linea di Wadbul a Costanza e Durlach a Porzheim e quelle della riva sinistra del Reno. Non havvi alcun dubbio che le camere autorizzeranno questo prestito. »

— Nell'organizzazione dei nuovi tribunali ecclesiastici per le cause matrimoniali in Austria, fatta dietro le determinazioni del concordato, alcuni punti connessi coi matrimonii dei militari erano riservati alla decisione della santa sede. Un breve pontificio ha delegato ora questa giurisdizione per sette anni all'arcivescovo di Salisburgo.

— Da Copenhaguen si annuncia che il re è ammalato di risipola; la malattia sembra però leggera perchè il bollettino medico annuncia che la risipola, sebbene molto estesa, non è accompagnata da febbre nè da altre indisposizioni.

— Dai confini della Bosnia, 13 febbraio, scrivono alla *Gazzetta di Vienna:*

« Non è già tanto la quantità delle imposte quanto l'arbitrio con cui vengono riscosse, che produsse la critica situazione della Bosnia. In questo paese esistevano moltissimi feudi già prima del dominio turco, allorchè la Bosnia era governata da proprii re cristiani.

« Maometto II col soprannome di *Fati* (vincitore) dopo aver fatto trucidare l'ultimo re cristiano Stefano Tomasevich e circa 10,000 nobili bosniaci, dopo aver arruolato 30,000 giovani della Bosnia all'esercito dei gianizzeri, avea distribuito tutti i feudi fra i suoi principali guerrieri, e mandò circa 200,000 cristiani d'ambo i sessi in schiavitù nell'Asia minore. Gran parte della popolazione si era rifuggita nelle vicine provincie appartenenti ora all'Austria, altri finalmente si nascosero nei monti e nelle foreste. Solo una piccola parte della popolazione bosniaca, cioè la setta dei Patazeni (Bogomile) preferì la vita al cristianesimo e riacquistò i suoi primieri diritti.

« Allorchè Maometto s'avvide che in tal modo il paese doveva spopolarsi, egli diede una lettera di protezione ai padri Francescani con cui concedeva loro esenzione delle imposte e diritto esclusivo di esercitare gli ufficii divini a condizione che riconducessero nei villaggi i cristiani fuggiti nei monti e li persuadessero di pagare le decime ed il testatico. Ciò riuscì perfettamente, i cristiani ripresero i loro poderi e rimasero tranquilli, non essendo per essi gravoso quel pagamento in mezzo a tanta ricchezza del paese. Ma questo stato di cose non durò a lungo.

« Allorchè i turchi vennero in guerra perenne coll'Europa occidentale, i cristiani della Boemia ebbero molto a soffrire pel passaggio degli eserciti ottomani. Ogni sconfitta di turchi nell'Ungheria avea per conseguenza delle uccisioni dei cristiani bosniaci. L'esacerbazione contro i cristiani raggiunse il massimo grado in seguito alla sconfitta dei turchi presso Vienna. Le chiese ed i conventi ancora esistenti vennero saccheggiati e distrutti senza misericordia, e qualunque cristiano che poteva muoversi fuggiva, parte nelle vicine provincie austriache, parte nelle montagne. I turchi della Bosnia approfittarono di queste deplorabili condizioni, occupando la massima parte delle possessioni appartenenti ai cristiani, e da quel tempo data il versamento del terzo, quarto, settimo ecc. in molti distretti della Bosnia.

« Nel fare la stima dei generi i turchi procedono molto arbitrariamente, talchè il debitore anzichè pagare in denaro offre tutti i suoi prodotti al creditore. Finalmente Tahir bascià introdusse dovunque il pagamento del *terzo* in luogo che del quarto, settimo e nono come usavasi in certe parti, dimodochè la miseria dei cristiani raggiunse un grado sommo. I pochi che osavano opporsi a quest'ordine vennero uccisi.

« Questa ripartizione arbitraria non fu mai riconosciuta dalla Porta; ma i cristiani dovettero assoggettarsi alla loro sorte, perchè i turchi della Bosnia non tennero mai conto delle ordinanze che loro pervenivano da Costantinopoli, calcolandosi più del sovrano, come lo dimostrano le insurrezioni che si ripetono quasi ogni dieci anni. Il pagamento delle imposte venne fatto sino al 1850 in natura. Ma allorchè la Porta tirò a sè le decime dei feudi e le appaltò, anche i turchi non vollero più le imposte in natura, ma in danaro.

« I cristiani della Bosnia rivolsero sempre i loro sguardi pieni di speranza sull'Europa cristiana, e non è quindi da farsi meraviglia se ripongono ora tutte le loro speranze sui loro deputati che trovansi a Vienna. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25 *sera.*

Oggi sono aperte le sedute del processo politico per l'attentato del giorno 14 gennaio.

Londra, 25. I ministri componenti il gabinetto Derby presteranno domani il giuramento nelle mani di S. M. la regina.

Credito mobiliare 873.
Strade ferrate austriache 745.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 472,
Strade ferrate Lombardo-Venete 632.

— —

Borsa di Parigi del 25 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		69 65 69 45
4 1/2 p. 0/0	95 » » »	
Consolidati ingl.		97 3/8
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 » » »	
3 p. 0/0 1853	58 50 » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 25 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	92 50	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	90 40	— — —	90 35	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	90 —	— — —
1855 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	277 50 28 febb.	— —	279 51 marzo
» (liberate)		268 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)		260 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	257 —	256 1/4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 15
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 15
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 60

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.
INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'Igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore CRONIER. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agenti generali in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*,; Cuneo, *Cairola;* Sassari, *Solinas.*

Le Conseil d'Administration de la **Banque Générale Suisse de Crédit International Mobilier et Foncier** a l'honneur de prévenir Messieurs les Actionnaires que le dernier versement de fr. 100 est appelé à dater du 1.r mars prochain.

Ceux de Messieurs les Actionnaires qui n'auront pas effectué ce versement le 15 mars, devront payer les intérêts de retard à partir du 1.r mars.

Les versements pourront se faire chez M. Charles De-Fernex, Banquier rue Alfieri, 7.

SEMI DI BACHI

Il conte Biancoli di Bologna previene quei signori che vollero commettergli la provvista della semente bachi delle Marche nello Stato Romano, e che già versarono parte del suo importare, a volerla ritirare al domicilio dello stesso conte Biancoli, *Viale del Re*, n. 6, presso l'imbarcadero di Genova.

Previene inoltre di averne una rimanenza della stessa qualità, comprovata tale dai certificati del Municipio e del Console generale di S. M. Sarda in Ancona.

Il prezzo da convenirsi.

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, vasi chinesi, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e vini forestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terreno. Torino.

L'ACCENTO, LA PRONUNZIA E L'ENFASI nella 2a edizione della **Tavola Grammaticale** della **LINGUA INGLESE**

« la più sinottica che sia mai possibile, tascabile, ecc.; contiene esso « solo (il Cartoncino) una intiera e « bene intesa Grammatica, le cui parti « sono distribuite con chiarezza, logica e brevità. » (*L'Unione*)

Si spedisce *franco* contro L. 1 25 in francobolli, dai fratelli Reycend, librai, e dal prof. SMALLWOOD, 17, via di Po, Torino.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Histoire de la Campagne de 1815
WATERLOO
PAR LE Lt-COLONEL CHARRAS.

2me édition. — 2 vol. format Charpentier.

BRUXELLES: Cans et C., J. Hetzel et C. — TURIN: Bocca frères, libraires du Roi.

STATI SARDI

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi**: Genova, Denegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Bocchiero; — Casale, Bava; — Aosta, F. Gallesio; — Biella, F. Gamberova.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percale, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

SEMENZA D'ORIENTE
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

COPAHINE

La Copahina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr Cullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, [illegible]

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 20, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 15 pom.	» 3, 5 40, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 8 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20, 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 22, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 40, 9 45 (c.f.) pom.	» 3 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 20, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA SANTHIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 55, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 35, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 5 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 50 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 35, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
DELLA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.						1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31						
FEB.		1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28						
MAR.		1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	31			
APRIL.					1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	
MAG.							1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31					
GIUG.			1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30			

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.					1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
AGO.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31				
SETT.				1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30		
OTT.						1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31						
NOV.		1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30				
DIC.				1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.